

IL REPORTAGE

Sestri Ponente

L'abbraccio di una città «Meno escort al governo commesse a Fincantieri»

Gli operai in bilico non sono soli. La solidarietà di Napolitano li ha resi più forti. «Senza risposte certe, l'ultima nave non uscirà dai cantieri»

MASSIMO FRANCHI

INVIATO A GENOVA
mfranchi@unita.it

Sono stati applauditi da Giorgio Napolitano mentre urlavano «Lavoro, lavoro!». L'intera città, (quasi) l'intera politica, solidarizza con loro anche quando bloccano il traffico e occupano per cinque giorni il cantiere. I commercianti della zona stanno organizzando per loro una Notte bianca. I tifosi del Genova domenica scorsa a Marassi gli hanno dedicato lo striscione: «Più commesse per Fincantieri, meno escort per il governo». Per Genova i lavoratori di Fincantieri di Sestri Ponente sono un simbolo. «Come la Lanterna», concordano tassisti e passanti. Il più antico degli otto stabilimenti Fincantieri sforna navi da 200 anni. Sotto varie denominazioni ha costruito e varato pezzi di storia nautica come il transatlantico Rex nel 1932. Dal 1966 è stato scorporato da Ansaldo ed entrato sotto il controllo di Fincantieri, holding statale. Ma il cordone ombelicale con la città è rimasto sempre saldo. La tradizione operaia della città medaglia d'oro per la Resistenza rivive quotidianamente nei 100mila abitanti di Sestri Ponente.

Sotto la pioggia di un giorno di crisi qualunque, a mezzogiorno la sirena del cambio turno suona decisa per 490 dei 760 operai. Gli altri 270 sono in cassa integrazione. Dai cancelli escono uomini e

donne di tutto il mondo. «Abbiamo contato 55 nazionalità rappresentate fra i 750 lavoratori diretti e il migliaio dell'indotto», racconta sotto i suoi baffi bianchi Giulio Troccoli, rsu Fiom, riconosciuto come vera istituzione del cantiere anche dagli avversari sindacali. La dimostrazione la dà Milton, 53enne cileno che ha donato il suo caschetto giallo da lavoro al presidente della Repubblica. «L'ha preso con il sorriso sulle labbra e io sono orgoglioso di averglielo donato. Un uomo troppo corretto, un signore che la politica di oggi non merita», spiega indossando un maglione con la bandiera del suo paese. Da 25 anni fa coibentazione per varie ditte dell'indotto: «Metto lana di vetro da giù nelle macchine, fino alle cabine, sperando che fra altri 25 anni non si scopra

Speculazione

«Qualcuno al nostro posto vedrebbe bene degli ipermercati»

che è pericolosa come l'amianto», ride beffardo. Maria, rumena riccia e vaporosa, è una saldatrice e «fa girare la testa a parecchi italiani»; Job, ghanese di un metro e novanta, ormai parla genovese ed è un assiduo frequentatore delle riunioni di «Lotta comunista». Ci sono capi bosniaci che hanno fatto carriera partendo dal niente, peruviani, tanti africani e tanti musulmani, tanto che i sindacati hanno concordato con l'azienda spazi di ritrovo e preghiera appo-

sta per loro. «In fabbrica non c'è mai stata neanche una lite, è il lavoro che unifica, porta civiltà e tolleranza», sintetizza Troccoli.

Oggi scenderanno a Roma

«con tre pullman pieni da giorni, partenza a mezzanotte davanti al cantiere». Sopra ci saliranno Marco e Franco, due omoni che fanno parte del servizio d'ordine ai cortei Fiom da tanti anni. «Non sarebbe successo niente anche se ci avessero fatto fare il corteo, però è giusto manifestare comunque e non darla vinta ai violenti». Rimarrano, «con rimpianto», a Sestri invece Irene che lavora alla mensa da 22 anni («Costretta al part-time, con una busta che questo mese non arriva da 400 euro al mese, non me lo posso permettere anche se il viaggio è gratis») e Fabio, carpentiere di 27 anni («Chi lavora nell'indotto, se non si occupa il cantiere, fa fatica a fare sciopero e poi io ho figli e mutuo e una giornata di lavoro fa sempre comodo»).

Nel bacino sotto le zampe, le enormi gru che sovrastano il porto, c'è la Riviera, nave da crociera di lusso da 66 mila tonnellate, seconda ordinata dalla Oceania Cruises. Gli anni d'oro della Costa sono finiti e dopo Fortuna, Magica, Concordia, Serena, Pacifica è stata l'ultima, consegnata il 5 giugno 2009. Riviera dovrebbe essere varata fra marzo e aprile 2012. E rischia di essere l'ultima. «Quando si vara una nave è sempre una grande festa. I lavoratori possono portare le loro famiglie e salgono sulla nave che hanno co-

MONFALCONE ■ Mentre si teneva la cerimonia con la posa in bacino per la "Royal Princess", consegna primavera 2013, la Fiom ha tenuto un'assemblea con Landini.



struito, un piccolo rinfresco è dedicato anche a loro. Ma se da qui a marzo non avremo rassicurazioni sul nostro futuro, la Riviera non uscirà mai da qui, la occuperemo finché non ci daranno lavoro», promette battagliero Troccoli.

Per il futuro di Sestri l'unico punto fermo è il famoso «ribaltamento a mare». Si tratta di un progetto che prevede il rovesciamento di detriti in mare (400mila metri cubi) che coprirà uno specchio di 71mila metri quadri e darà vita a un nuovo piazzale da 117mila metri quadrati. La nuova struttura comporrà il dimezzamento degli impianti a terra del Porto Petroli. Verrà chiuso il pontile Delta, ma la movimentazione non scenderà perché gli impianti verranno "rilocalizzati" in una nuova boa off-shore, che consentirà la rimozione della vecchia, ormai inutilizzata. Dopo tre anni d'attesa la scorsa settimana è arrivato il via libera di Tremonti per il contributo da 50 milioni, gli altri 20 li mette l'Auto-